

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

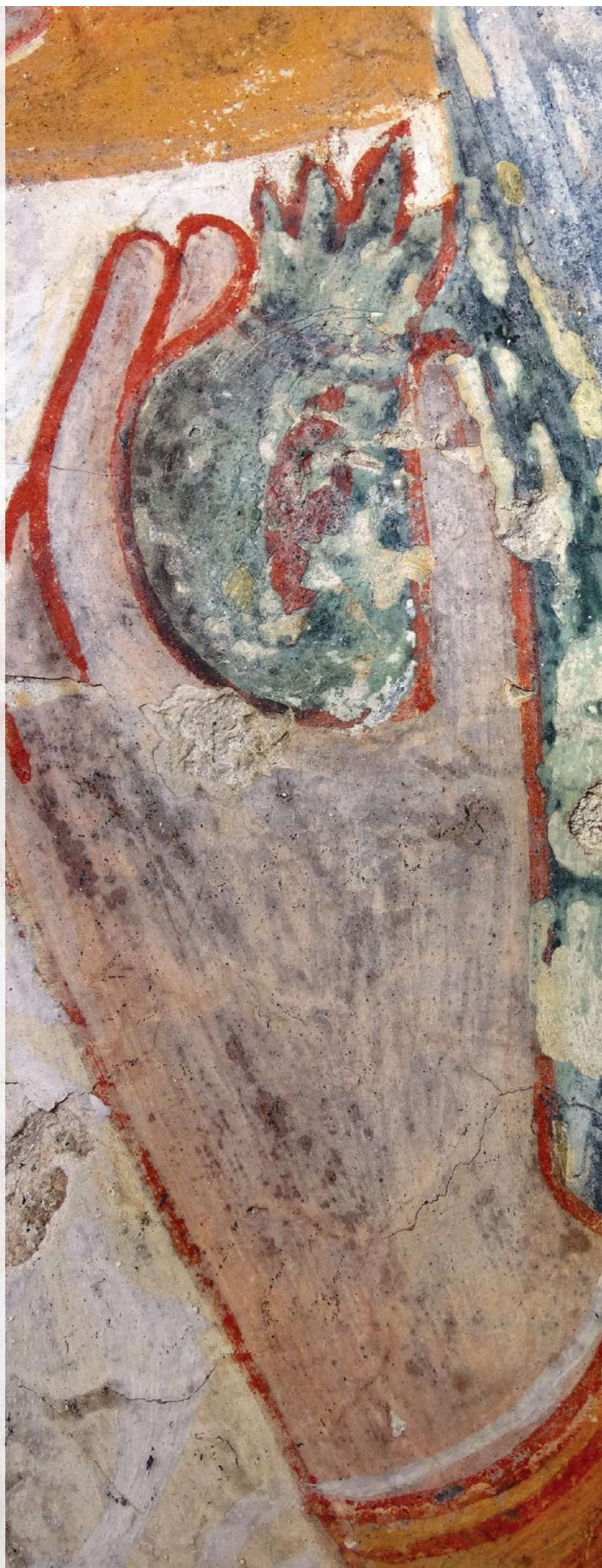
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Romanelli, Pittura medievale in Puglia e Basilicata, Alcune riflessioni per una lettura rispettosa, in "MATHERA", anno I n. 1, del 21 settembre 2017, pp. 44-46, Antros, Matera

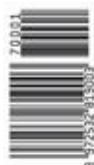


MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017 - 21 set/20dic 2017 - Anno I n. 1 - € 7,50



Murgia Timone
nuove interpretazioni
per le tombe a camera

1291 Un materano
inviava il pane
ai Crociati

San Giuliano
al Bradano
decifrata l'iscrizione

MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Anno I n.1 Periodo 21 settembre - 20 dicembre 2017

In distribuzione dal 21 settembre 2017

Il prossimo numero uscirà il 21 dicembre 2017

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via IV novembre, 20 75100 Matera

Fondatori e Redattori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Gruppo di studio

Pasquale Doria, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Isabella Marchetta, Sabrina Centonze, Roberto Caprara, Franco Dell'Aquila, Domenico Caragnano, Giuseppe Gambetta, Nunzia Nicoletti, Giulia Perrino, Rosalinda Romanelli, Giuseppe Pupillo, Nicola Taddonio, Angelo Fontana, Giovanni Ricciardi, Gea De Leonardis, Mario Montemurro, Olimpia Campitelli, Caterina Raimondi, Rocco Giove, Giusy Schiuma, Angelo Lospinuso, Angelo Sarra, Emanuele Giordano.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico – Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera


Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it

tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

Disclaimer

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via IV Novembre, 20 – 75100 Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Le fotografie e grafiche presenti, ove non altrimenti specificato, si intendono opera dell'Autore.

Le biografie di tutti gli autori sono su www.rivistamathera.it

SOMMARIO

- 4 Editoriale**
di Pasquale Doria
- 5 Domande & Risposte**
a cura della Redazione
- 6 Pantaleone il materano che inviava il pane ai Crociati**
di Francesco Foschino
- 10 Il simbolismo sacro del portale romanico di S. Maria di Picciano**
di Sabrina Centonze
- 17 L'inedita iscrizione di San Giuliano al Bradano**
di Roberto Caprara
- 22 La chiesa rupestre del Crocefisso a Chiancalata - Matera**
di Franco Dell'Aquila e Raffaele Paolicelli
- 31 Le tombe a camera di Murgia Timone**
di Ilaria Matarese
- 36 Il Castello di Monteserico a Genzano di Lucania**
di Isabella Marchetta e Rosanna Ciriello
- 44 Pittura medievale in Puglia e Basilicata**
di Rosalinda Romanelli
- 48 Nei paesaggi della Lucania**
di Rocco Giove
- 54 RUBRICHE**
- 54 Grafi e Graffi**
Il Sandalo del Pellegrino graffito a Matera
di Sabrina Centonze
- 56 HistoryTelling**
Il Potere del patrimonio: storie di ordinaria archeologia (e di vita)
di Isabella Marchetta
- 58 Voce di Popolo**
Le formule magiche contro la paura e i vermi
di Domenico Bennardi
- 60 La penna nella roccia**
C'è tufo e "tufo"
di Mario Montemurro
- 64 Radici**
Iberis
di Giuseppe Gambetta
- 66 Verba Volant**
Il Basilico
di Emanuele Giordano
- 67 Echi Contadini**
La màst d la chèp
di Angelo Sarra
- 69 Piccole tracce, grandi storie**
21 settembre 1943
di Francesco Foschino
- 72 Scripta Manent**
Emanuele Masciandaro: Pro memoria, gli anni della guerra
di Nunzia Nicoletti
- 74 C'era una volta**
Una bomba nel Paradiso
di Raffaele Paolicelli
- 78 Ars nova**
Ilaria del Monte: artista contemporanea
di Nunzia Nicoletti
- 80 Il Racconto**
Tra adesso e forse
di Paolo di Paolo

In copertina,

foto di Rocco Giove: Cappella del SS. Rosario, chiesa di S. Domenico, Matera.

Pittura medievale in Puglia e Basilicata

Alcune riflessioni per una lettura rispettosa

di Rosalinda Romanelli

Tra gli aspetti più affascinanti di un superstite medioevo, rimane un repertorio vasto, quanto spesso sconosciuto di dipinti, immagini votive e cicli pittorici, a volte conservati solo per frammenti, a trasmettere la memoria dell'originaria veste decorativa di chiese rupestri e di edifici *sub divo* della Puglia e della Basilicata.

Si tratta di un decoro parietale attraverso il quale l'immaginario prendeva forma, la spiritualità acquisiva corpo, la santità un volto, e così parlava all'uomo medievale di virtù e modelli da emulare. Oggi le stesse immagini raccontano della devozione del fedele e del viandante e testimoniano la fitta trama di relazioni culturali con l'Oriente; a partire dalla metà del Trecento attestano la centralità culturale di Napoli e, dalla prima metà del XV secolo, documentano scambi culturali sulle rotte dei commerci con la costa adriatica italiana.

L'uomo contemporaneo che guardi alle cose del passato si confronta sempre con il naturale limite di osservare e interpretare attraverso la sensibilità della propria epoca, e nel legittimo desiderio o presunzione di poter comprendere tutto, spesso tende verso conclusioni antistoriche e decontestualizzate. E in questo modo accade che volgendo l'attenzione verso la pittura del medioevo, lo studioso e il visitatore affascinati dal tema, corrono il rischio di imbattersi in riflessioni ed etichette storiografiche che - al di là di un filone specialistico ed elitario di studi - cristallizzano l'idea della pittura medievale di Puglia e Basilicata in un formulario inappropriato e limitante rispetto all'interpretazione del passato e la ricerca futura.

In questo breve contributo intendo soffermare l'attenzione su alcune tra le possibili modalità di lettura o solo di avvicinamento alla pittura medievale; individuare punti di partenza e limiti dello studio e della ricerca per una interpretazione dell'immagine non avulsa da contesti storici, geografici e umani; infine aprire uno spunto di riflessione in merito alla necessità di una revisione del ruolo della produzione storico-artistica dell'Italia meridionale, in particolare di Puglia e Basilicata, rispetto al bilancio generale del medioevo italiano.

Coordinate storiche e geografiche.

Per convenzione, restringiamo l'ambito di attenzione al territorio definito nel medioevo con il nome di *Apulia*, corrispondente all'attuale regione Puglia e a una parte dell'odierna Basilicata e del territorio di Termoli.

Da un punto di vista cronologico, l'interesse prende avvio dalle più antiche e rare testimonianze pittoriche altomedievali, fino agli esordi del Quattrocento, quando la pittura pugliese, per sintesi e armonia dei principali orientamenti culturali e devozionali, raggiunge l'apoteosi nella decorazione dipinta della chiesa di Santa Caterina a Galatina.

Gran parte delle testimonianze ancora visibili riguarda la pittura murale del XIII secolo, pervenute in quantità superiore rispetto ad altri momenti, sia per casualità di conservazione che per copiosità di produzione e fervore decorativo successivo alla grande stagione costruttiva dei secoli XI e XII. Un capitolo a parte è riservato alla pittura da cavalletto, ovvero a quelle icone o immagini mobili diffuse su tutto il territorio, realizzate *in loco* o importate, che alimentano la riflessione sulla circolazione di culti e devozioni, avvicinando l'*Apulia* ad altre regioni del Mediterraneo.

Un possibile metodo di lettura.

Il primo passo per comprendere la pittura medievale è quello di guardare. Solo successivamente è lecito porsi delle domande.

Nella percezione dell'arte, in particolare nella lettura delle immagini, i principali quesiti ruotano intorno all'*identificazione*, all'*attribuzione* e alla *datazione*, ovvero *cosa* l'immagine rappresenti, *chi* l'abbia realizzata e soprattutto *quando* o in quale contesto culturale. Nel delicato ambito della pittura del Medioevo in Puglia e Basilicata, quasi mai la risposta giunge da documenti storici, raramente pervenuti. Unico strumento per un'interpretazione razionale è un'osservazione consapevole del manufatto e, solo dove possibile, l'incrocio di questa con altre eventuali informazioni disponibili. Chi studia la storia dell'arte sa che



Andria, Chiesa di Santa Croce. *Trinitas creator mundi*

un'analisi condotta con metodo e rigore, senza cadere nell'ingenua seduzione di giungere presto conclusioni definitive, consente allo stesso oggetto, anche solo un lacerto dipinto fortunatamente conservato, di divenire strumento per la ricostruzione della storia negli aspetti formali e in quelli culturali. Una buona dose di fortuna

nella ricerca fa sempre la sua parte, ma senza un metodo di interpretazione è cosa vana.

Ampio, ma pur sempre gestibile, è il repertorio dei *temi* della pittura medievale: schiere di santi, cavalieri, vescovi, sante martiri e principesse, idealmente condotte dalle figure di Cristo e della Vergine mantengono a lungo

un'impostazione ereditata dal mondo bizantino, ben oltre la fine della stessa dominazione. Circa *l'attribuzione*, gran parte dei frescanti del nostro medioevo dipinto rimane senza un nome, a meno di rarissime eccezioni (vedi Rinaldo o Giovanni da Taranto). Anche un occhio esperto non saprà fornire risposte laddove non siano pervenute, ma potrà senza dubbio individuare l'ambito culturale di pertinenza che aprirà la strada verso una possibile *datazione*. In assenza di dati, lo studioso che sappia guardare oltre un ambito strettamente locale, attraverso l'analisi e il riconoscimento del linguaggio pittorico di pertinenza, collocherà il dipinto nel contesto più appropriato malgrado la persistenza talvolta fuorviante di alcune modalità di rappresentazione.

Se il fine di questo tipo di analisi è quello di restituire alla pittura medievale il peso e la dignità di un documento storico (ancor più prezioso in assenza di ulteriori fonti documentarie), anche la mera valutazione estetica o formale è da considerarsi un dato non fine a se stesso. Forse, questo tipo di considerazione avrà il potere di sottrarre finalmente la storia dell'arte meridionale dalla percezione di arte inferiore - come generalmente è presentata nei più tradizionali manuali di storia dell'arte - rispetto alla produzione dell'Italia centro settentrionale, in particolare toscana, e al suo grandioso rinascimento.

Tocca proprio a noi restituire il giusto peso a ciò che siamo stati, in relazione ai contesti e sempre in un'ottica comparativa. Iniziamo, per esempio (non casuale), a svincolarci da etichette ormai anacronistiche: superiamo l'idea che i dipinti medievali di Puglia e Basilicata siano sempre e soltanto affreschi bizantini, perché la definizione è parziale cronologicamente e tecnicamente. Dimentichiamo che a dipingerli siano stati i monaci basiliani, anzi, facciamo una volta per tutte che i basiliani non siano proprio esistiti, o che meglio non siano quelli che abbiamo sempre pensato siano. Già la demolizione di questi due radicati luoghi comuni sgombra la strada alla ricerca.

Un metodo di lettura che possa definirsi "aperto" accoglie criticamente l'etichetta storiografica di "stile", alimentata generalmente dal più tradizionale modo di organizzare la storia dell'arte. Se per un verso il concetto individua e raccoglie in un dato periodo le caratteristiche più salienti, omogenee, dominanti di un determinato fenomeno storico-artistico, per l'altro, talvolta, ostacola la percezione della linea della storia come un susseguirsi ininterrotto di eventi, limitando il riconoscimento di relazioni o la persistenza di alcuni fenomeni culturali. Più che in pittura, il concetto di "stile" trova applicazione in architettura. Si pensi, ad esempio, a tutte le volte che nelle etichette sfugge il senso della continuità tra edifici paleocristiani e romanici, così come il labile confine tra romanico e gotico. Noi preferiamo individuare i periodi della storia dell'arte non per etichette stilistiche, ma per secolo di appartenenza.



San Nicandro Garganico, Santa Maria di Devia. Sant'ippolito

L'ultima riflessione riguarda la percezione generale della produzione pittorica medievale: se ogni valutazione sul tema si basa solo su ciò che riusciamo ancora a leggere, non conoscendo in che modo o misura ciò che resta sia rappresentativo della totalità delle immagini realizzate (in uno specifico territorio in un dato periodo) le conclusioni alle quali giunge la ricerca, anche la più rigorosa, non possono che considerarsi sempre parziali. E la percezione del limite, si sa, è sempre un ottimo punto di partenza.